



# Ospitalità *Eucaristica*

---

Newsletter tra cristiani interessati all'ospitalità eucaristica

---

*In questo numero:*

|                                                                       |          |
|-----------------------------------------------------------------------|----------|
| <b>Editoriale</b>                                                     | <b>1</b> |
| <b>La concezione battista della “Cena del Signore”</b>                | <b>2</b> |
| <b>Notizie dall’XI Assemblea del Consiglio Ecumenico delle Chiese</b> | <b>3</b> |
| <b>Gruppo di riflessione eucaristica</b>                              | <b>4</b> |
| <b>AGORÀ</b>                                                          | <b>8</b> |
| <b>Consiglio di lettura</b>                                           | <b>9</b> |



**Ospitalità Eucaristica**

Anno IV, Numero 39

Ottobre 2022

La newsletter *Ospitalità Eucaristica* nasce nell'ottobre del 2018 per iniziativa di Margherita Ricciuti (valdese) e Pietro Urciuoli (cattolico), con l'obiettivo di costruire un punto d'incontro tra singoli credenti e comunità interessate a questo tema per uno scambio di informazioni e di esperienze.

Nel corso del tempo alla newsletter si sono affiancate altre attività:

- la promozione del documento *La Cena del Signore* di Giovanni Cereti e Paolo Ricca;
- il volume a stampa *Ospitalità eucaristica: in cammino verso l'unità dei cristiani* (Ed. Claudiana, Torino 2020);
- l'organizzazione di webinar; l'apertura di una pagina Facebook, ecc.

Inoltre, si sono aggiunti nuovi collaboratori: attualmente l'equipe editoriale di *Ospitalità Eucaristica* è composto da Alessandro Foriero (valdese), Matteo Ricciardi (pastore della Chiesa del Nazareno), Margherita Ricciuti (valdese), Marco Silleni (cattolico), Pietro Urciuoli (cattolico).

---

*Il termine «ospite» indica sia colui che offre l'ospitalità sia colui che la riceve poiché entrambi i soggetti, sebbene con ruoli differenti, sono accomunati da un valore superiore: l'accoglienza. Allora «ospitalità eucaristica» è un modo per dire che siamo tutti ospiti dell'unico Signore che ci raduna e ci accoglie con le nostre differenze.*

**La Cena è del Signore, non delle Chiese.**

# OSPITALITÀ EUCARISTICA

Anno IV, Numero 39  
Ottobre 2022

## Editoriale

Dopo la pausa estiva, la newsletter si presenta con alcune novità: oltre alla nuova veste grafica, cambia anche la periodicità. Da ottobre 2022, infatti, *Ospitalità Eucaristica* sarà pubblicata **bimestralmente**, in modo tale che l'equipe di redazione possa ricevere ed elaborare i contributi inediti e trasmettere aggiornamenti di settore entro tempistiche più appropriate.

In questo numero, il primo articolo è a cura di Giuliana Baudino, e presenta in modo sintetico e documentato la concezione battista della Cena del Signore.

Segue un commento di Elza Ferrario all'XI Assemblea del Consiglio Ecumenico delle Chiese, conclusasi nella prima settimana di settembre scorso.

Proseguendo nella lettura, ampio è poi il resoconto dell'ultimo webinar tenutosi nello scorso mese di giugno ed imperniato sul tema del ruolo del prete nella celebrazione eucaristica.

Per animare il dibattito della rubrica "Agorà", abbiamo pensato di porre alcuni quesiti ai lettori, in modo da poter approfondire la mutua comprensione della celebrazione eucaristica e riflettere circa le motivazioni che ci spingono a partecipare alle occasioni di ospitalità eucaristica.

Conclude il numero l'ormai consueto "Consiglio di lettura", per il quale abbiamo selezionato una recente pubblicazione sul documento *Battesimo, eucaristia, ministero* che ne ricostruisce le tappe di elaborazione e evidenzia i limiti di quello sforzo ecumenico, a 25 anni dalla sua uscita.

*In copertina:* L'ultima Cena del Romanino, in Santa Maria della Neve a Pisogne (BS). Foto: Alessandro Foriero

## La concezione battista della “Cena del Signore”

Il modo di intendere, nel mondo battista, la Cena del Signore (o Santa Cena) si colloca nella riflessione sul tema in ambito protestante, ove peraltro si sono confrontate diverse concezioni<sup>1</sup>.

La Cena del Signore costituisce, insieme al battesimo (per immersione), uno dei due sacramenti (o ordinamenti centrali) della Chiesa. Sacramenti, nel senso «non di semplici azioni umane, ma di atti nei quali Dio trasforma, per mezzo della sua grazia, la vita degli uomini e delle donne». Ordinamenti, ove si sottolinei «la natura di questi atti in quanto istituiti da Cristo stesso» e non «dono meccanico della grazia divina»<sup>2</sup>.

La Cena del Signore, nella teologia dei Battisti, sottolinea in modo particolare il suo ruolo di memoriale e la sua dimensione comunitaria, di riunione dei credenti attorno alla Tavola del Signore, «assegnando alla congregazione riunita il ruolo di celebrante»<sup>3</sup>. Questa forte accentuazione dell'elemento comunitario emerge già nelle testimonianze anabattiste: «la famiglia dei credenti era seduta intorno a un tavolo, si leggeva dalle Sacre Scritture, si rompeva il pane o lo si distribuiva, si beveva il vino da una coppa di terracotta. Questa era una scena di quotidiana attività... la Cena del Signore... [come] un pasto della memoria»<sup>4</sup>. Insomma, «una comunità che celebra in assenza del sacerdote»<sup>5</sup>.

«I battisti... affermano che Cristo è realmente presente nella celebrazione della Cena del Signore, ma non spiegano quella presenza come

trasformazione della sostanza che compone gli elementi del pane e del vino». Questa concezione della Cena si avvicina a quella di Zwingli, cioè la Cena intesa come memoriale, ma non in una pura e semplice prospettiva di ricordo, avendo ben chiaro che «anche attraverso la Cena del Signore, Dio agisce, mediante lo Spirito, per trasformare la vita di coloro che prenderanno parte ad essa, ricevendone nutrimento spirituale. Si tratta quindi di una “comunione” in quanto « “partecipazione” o “condivisione” al sangue e al corpo di Cristo», che alcune chiese battiste intendono come “comunione chiusa” ai soli membri di tali chiese, mentre altre propugnano una comunione che vada oltre le barriere confessionali»<sup>6</sup>.

Quindi, in sintesi,

«i battisti definiscono la presenza di Cristo nella cena 1) come presenza ecclesiale, attraverso la chiesa quale corpo adunato di Cristo; 2) come presenza anamnestic, attraverso la ri-presentazione dell'opera salvifica di Cristo; 3) come presenza pneumatica, attraverso la presenza dello Spirito Santo e la trasformazione che opera sui membri della chiesa riuniti per celebrare assieme la cena del Signore»<sup>7</sup>.

Queste caratteristiche emergono, ad esempio, nella Confessione di Fede Battista dell'Unione Evangelica Battista d'Italia (UCEBI) che, all'art. 10 (La Cena del Signore) afferma;

«La Cena del Signore, che noi, uniti nell'unico corpo di Cristo, facciamo condividendo pane e vino, è memoria dell'opera compiuta dal Signore per la nostra salvezza ed è predicazione della sua morte per noi fino al giorno in cui il Signore risorto venga. Il Signore ci invita a mangiare il pane e bere il vino per riaffermare nel presente l'impegno che ci unisce e la promessa del tempo quando Egli raccoglierà i suoi nel banchetto dei nuovi cieli e della nuova terra».

**Giuliana Baudino**

<sup>1</sup>Un'utilissima panoramica in P. RICCA, *L'Ultima Cena, anzi la Prima. La volontà tradita di Gesù*, Torino, Claudiana, 2022.

<sup>2</sup>S. R. HARMON, *Eucaristia o cena del Signore*, in E. GELDBACH (a cura di), *I Battisti. Una comunità mondiale* (2020), trad. it. Bologna, il Mulino, 2021, p. 73.

<sup>3</sup>S. R. HARMON, *Eucaristia*, cit., p. 74.

<sup>4</sup>Così H.-J. GOERTZ, *Foreword*, in J. D. REMPEL, *The Lord's Supper in Anabaptism*, Waterloo ON, Herald Press, 1993, p.13, riportato da R. VOLPE, *Manuale di spiritualità anabattista. Giungere fino alla radice*, Chieti, GBU, 2019, p. 193 e, nelle pagine seguenti, un'ampia analisi degli autori anabattisti cinquecenteschi.

<sup>5</sup>R. VOLPE, *Manuale*, cit. p. 194.

<sup>6</sup>S. R. HARMON, *Eucarestia*, cit., 74-75.

<sup>7</sup>S. R. HARMON, *Eucarestia*, cit., 75.

## Notizie dall'XI Assemblea del Consiglio Ecumenico delle Chiese

Si è riunita a Karlsruhe, in Germania, dal 31 agosto all'8 settembre, l'XI Assemblea del Consiglio Ecumenico delle Chiese (CEC): circa 3.500 delegate/i di 352 Chiese, protestanti e ortodosse, provenienti da più di 120 Paesi, hanno rappresentato oltre 580 milioni di cristiane/i in tutto il mondo. La Chiesa cattolica e le Chiese pentecostali non fanno parte del CEC, ma hanno partecipato all'Assemblea come osservatrici.

Il titolo dell'incontro, *L'amore di Cristo muove il mondo alla riconciliazione e all'unità*, è stato declinato nelle varie sfide che le Chiese si trovano ad affrontare: ingiustizia ambientale e di genere, guerre e migrazioni, diritti delle popolazioni indigene e delle persone disabili calpestati, giovani generazioni ignorate. Centrale l'aspetto liturgico: un grande tendone è stato l'"oasi di pace" dove, mattina e sera, le preoccupazioni e le speranze di tutto il mondo si sono fatte voce che prega, canta, si impegna; in lingue differenti, secondo tradizioni diversissime, ma all'unisono.

L'Assemblea ha diffuso come messaggio finale un Appello ad agire insieme, una dichiarazione sulla guerra in Ucraina, la pace e la giustizia in Europa, ma anche documenti sulla pace nella penisola coreana, sul genocidio siriano-aramaico, sulle conseguenze della guerra nel Nagorno-Karabakh, sulla situazione in Papua occidentale, e poi una dichiarazione su "Il pianeta vivente: alla ricerca di una comunità globale giusta e sostenibile": le richieste per una giustizia ambientale e intergenerazionale sono state le più pressanti. Sono rimasti irrisolti i punti critici: si è condannata con fermezza l'invasione russa dell'Ucraina, le cui Chiese ortodosse probabilmente entreranno a far parte del CEC, ma non si è chiarito come possa svolgersi il dialogo con la Chiesa ortodossa russa, che da più parti si era chiesto di espellere, né s'è trovata una posizione univoca sul sostegno militare dell'Occidente all'Ucraina. Altro tasto dolente è stato il Medio Oriente: il documento approvato dall'Assemblea, che ribadisce il diritto a esistere dello Stato d'Israele e condanna le violazioni del diritto internazionale a danno del popolo palestinese, dice esplicitamente che non si è trovato un accordo tra le Chiese che definiscono la politica di Israele "apartheid" e quante invece rifiutano il termine, ritenendolo inappropriato e doloroso.

Anche se, proprio all'apertura dell'Assemblea, è stata usata l'immagine della mensa: "Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio" (Luca 13,29), il tema dell'ospitalità eucaristica non è stato nemmeno sfiorato: troppo distanti a riguardo le posizioni delle Chiese evangeliche da quelle delle Chiese ortodosse. La questione è però stata sollevata nell'ambito della riunione di osservatrici e osservatori cattolici: nessuna sorpresa nella risposta del card. Kurt Koch e di mons. Brian Farrell, rispettivamente presidente e segretario del Dicastero per la Promozione dell'unità dei cristiani, che hanno ribadito la posizione ufficiale della curia romana: è un obiettivo che si raggiungerà solo una volta raggiunta l'unità teologica. La dimensione conviviale però è stata quella centrale dell'Assemblea: niente ha giovato all'"ecumenismo del cuore" più del mangiare insieme; se Gesù ha scelto come testamento la condivisione della mensa, un motivo ci dev'essere stato. Nel Pellegrinaggio di riconciliazione e unità, forse dovrebbe trovare posto.

**Elza Ferrario**

## Gruppo di riflessione eucaristica

**Alessandro Foriero:** All'ultimo webinar - in assenza di altri volontari - avevo dato la mia disponibilità a parlare del ruolo del prete nella celebrazione eucaristica all'interno di quella che viene chiamata Santa Messa. Per questa mia esposizione - non essendo né prete né teologo - ho fatto riferimento esclusivamente all'insegnamento della Chiesa ufficiale.

Dico subito che non tratterò l'aspetto esteriore del rito, cioè quello visibile della liturgia e delle varie fasi in cui si svolge, evitando così di elencare le parole pronunciate e di descrivere i gesti compiuti dal prete durante la celebrazione dell'eucaristia, cose che tutti ben conosciamo.

Mi concentrerò invece sull'aspetto intrinseco, quello cioè più teologico e dottrinale, riferito al ruolo del prete riguardo all'eucaristia, soffermandomi sulle implicazioni che ne derivano, sul suo significato profondo, su quanto esso rappresenta per un credente cattolico.

Inizio con un'osservazione preliminare che mi pare necessaria: troviamo la presenza del prete non nella sola eucaristia, ma in tutti e sette i sacramenti, dove la sua partecipazione e la sua azione sono imprescindibili in quanto è lui che, avendo ricevuto il sacramento dell'Ordine, ha la potestà spirituale di amministrare i sacramenti. Lo vediamo infatti officiante nel battesimo, nella cresima, nella confessione (o penitenza, come viene chiamata ora), nel matrimonio, ovviamente nell'ordinazione, nell'estrema unzione, ma più di tutto è nell'eucaristia - che è poi quello che ci interessa trattare questa sera - dove la funzione del prete è inderogabile.

Finora ho utilizzato la parola "prete", quella usata comunemente e che altro non è che la forma contratta di "presbitero", figura questa che troviamo presente nel Nuovo Testamento e nelle comunità cristiane primitive, seppure con

attribuzioni, responsabilità e cariche differenti da quelle del prete-presbitero odierno.

Ma come ben sappiamo questo ministro del culto viene anche chiamato "sacerdote" in virtù del suo ruolo esclusivo nella celebrazione del "sacrificio della Messa", dove è richiesta la presenza attiva del prete quale "sacerdote", spiegandone così tale appellativo. Si usa dire: c'è sacerdote dove c'è sacrificio, espressione che afferma la necessità di un sacerdote officiante, senza la cui presenza non può realizzarsi il sacrificio eucaristico. Ma è altrettanto vero l'opposto: non sussiste alcun sacrificio senza un sacerdote officiante, colui che solo può attuare il compimento del sacrificio eucaristico.

Cerchiamo ora di comprendere bene quale sia concretamente il ruolo del prete-sacerdote nell'eucaristia. Come insegna il *Catechismo* di Pio X al paragrafo Nr.350: "è sull'altare che Gesù Cristo, senza spargere sangue, si sacrifica e si annienta misticamente per il ministero del sacerdote e ci applica i meriti del sacrificio di Cristo". Nella eucaristia è dunque indispensabile - aggiungerei vincolante - la presenza del prete officiante quale sacerdote, in quanto il sacrificio eucaristico non può realizzarsi senza la presenza del sacerdote.

Va sottolineato poi che è il sacerdote - e soltanto lui - che nel pronunciare le parole di Gesù "questo è il mio corpo, questo è il mio sangue" trasforma la sostanza del pane e la sostanza del vino rispettivamente nel corpo e sangue di Cristo: il pane non è più pane ma corpo e divinità di Cristo ed il vino non è più vino ma sangue di Cristo.

Attraverso le parole "questo è il mio corpo, questo è il mio sangue" egli opera così il miracolo della transustanziazione, definito "mistero della fede" e dove si concentra dunque tutta l'attenzione.

Infatti, l'eucaristia si manifesta fondamentalmente, sostanzialmente nella consacrazione; tutto il resto è complementare, secondario.

Conseguentemente il sacerdote, che agisce in persona Christi, acquista un ruolo centrale tanto che la Messa può essere celebrata dal prete da solo, anche in assenza dei fedeli laici.

Mi si potrà a questo punto obiettare che queste affermazioni sembrano contraddire quella che “i fedeli a Messa concelebrano con il sacerdote”: verissimo, ma a questo riguardo gli Amici Domenicani puntualizzano in modo chiaro e perfetto per voce del loro Padre Angelo che occorre fare la seguente distinzione, che vi leggo pari-pari dalla pagina del sito AMICI DOMENICANI del 16.11.2018<sup>8</sup>:

- Se con tale affermazione, s'intende dire che i fedeli in quel momento, cioè nella Messa, esprimono il sacerdozio regale di cui sono stati insigniti nel momento del Battesimo, allora è giusto dire che essi concelebrano con il sacerdote, perché tutta la celebrazione eucaristica è azione dell'intera Chiesa.

- Se invece s'intende dire che nel medesimo modo in cui il sacerdote consacra, consacrano anche i fedeli, questo evidentemente è erroneo perché solo i sacerdoti sono stati trasformati interiormente da Cristo mediante il carattere e sono stati resi adatti a compiere quell'azione della transustanziazione che, per quanto produce, non è azione umana, ma divina.

Di fatto, come ebbe modo di proclamare GIOVANNI PAOLO II, all'Udienza generale del 12 maggio 1993: l'Eucaristia è principio, mezzo e fine del ministero sacerdotale.

Si potrebbe allora dedurre che senza prete non possa celebrarsi la Messa.

---

<sup>8</sup><https://www.amicidomenicani.it/se-si-possa-dire-che-i-fedeli-concelebrano-con-il-sacerdote-e-che-cosa-voglia-dire-praesiedere-leucaristia/>

Ma non è così e mi riferisco a quelle situazioni particolari, sempre più frequenti negli ultimi tempi, per le quali a causa del calo delle vocazioni si è verificata una insufficienza di risorse umane, che ha reso impossibile la presenza del sacerdote officiante per ogni Messa, in ogni luogo.

Il problema è stato ben risolto facendo dire Messa ad un diacono, il quale al momento della comunione distribuisce ostie consacrate precedentemente da parte di un sacerdote. In tal modo viene preservata la valenza salvifica derivante dal sacrificio eucaristico, sacrificio che tuttavia non avviene in quel momento preciso.

Anche se il ruolo del prete-sacerdote non è “in atto”, cioè in presenza nella celebrazione, ma “distaccato” per via della sua azione anteriore, “a priori”, pur tuttavia il suo ufficio è - anche in questa circostanza - del tutto imprescindibile.

Concludo mettendo in evidenza che il ruolo del prete ha subito nel corso dei 2.000 anni di storia del cristianesimo progressive e significative trasformazioni. Dal IV° secolo infatti l'apparato sacerdotale inizia a prendere forma ed a svilupparsi, parallelamente all'interpretazione dell'eucaristia che inizia a mutarsi, passando da quella tipologica a quella medioevale, trasformando quel gioioso convito fraterno in un puro “sacrificio”, il cui ufficio veniva da quel momento riservato al solo sacerdote consacrato.

Penso che un dibattito su questi sostanziali mutamenti meriterebbe di trovare spazio in uno dei prossimi webinar. Voi cosa ne dite?

Per tutti gli altri riferimenti:

<https://www.vatican.va/content/vatican/it.html>

[https://it.cathopedia.org/wiki/Catechismo\\_della\\_Chiesa\\_cattolica](https://it.cathopedia.org/wiki/Catechismo_della_Chiesa_cattolica)

**Matteo Ricciardi:** nel caso della tradizione protestante, si riscontrano diverse comprensioni del sacramento in sé e del suo svolgimento. Nella Chiesa del Nazareno p.e. va fatta una premessa

molto semplice: solo i ministri del clero possono presiedere i sacramenti. Nel nostro ordinamento sono previste diverse 'licenze' ministeriali: si inizia con quella iniziale locale, con la quale non si possono celebrare i sacramenti né i matrimoni, per i quali è necessario il Sovrintendente; passando per quella distrettuale e, infine, l'ordinazione. La comprensione dell'eucaristia è diversa, prevedendo un momento di epiclesi e il ricordo di quanto compiuto nella prima cena (non la ripetizione del sacrificio, ecc.).

*"Ci riuniamo come Corpo di Cristo per donarci a Te in lode e ringraziamento. Riversa il tuo Spirito Santo su di noi e su questi tuoi doni. Per la potenza del tuo Spirito siano per noi il corpo e il sangue di Cristo, affinché noi, a nostra volta, possiamo essere per il mondo il Corpo di Cristo, redento dal suo sangue. Per mezzo del tuo Spirito rendici uno in Cristo, uniti l'un l'altro, e nel ministero di Cristo per tutto il mondo, fino alla sua vittoria finale. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, Amen."* Questo momento di preghiera è svolto dal ministro, senza il quale non può essere celebrata l'eucaristia. Per la distribuzione degli elementi e altre preghiere spontanee si possono coinvolgere anche i laici. La Cena è un mezzo di Grazia in cui Cristo è presente per mezzo dello Spirito; per questa ragione, secondo la tradizione wesleyana, la Cena è aperta a tutti, nella convinzione che la Grazia possa agire proprio durante la celebrazione.

**AF:** Ricordo il ruolo del ministro nella maggior parte delle chiese protestanti storiche, p.e. valdo-metodista dove il ministro non è costitutivo della Cena stessa. Tre elementi sono necessari: il pane, il vino e le parole di Gesù: non il ministro, basta che sia un membro di chiesa. La forza proviene non da chi le pronuncia, ma da Cristo che le ha dette.

**Myriam:** sono valdese, ma vengo da un matrimonio interconfessionale. Qualche precisazione: nella Chiesa Cattolica, ci sono ministri che non sono preti anche nel Battesimo e nel matrimonio. Per la parte protestante: ringrazio delle precisazioni [di AF] a quanto detto da MR. Nella Chiesa valdese e metodista è uso lasciare al pastore di convocare, ma non è indispensabile. Negli anni '67-'78 ad Agape la Santa Cena era il momento culminante dei nostri raduni ed erano i giovani che finivano i loro incontri con la Cena. Inoltre ho imparato da mio marito cattolico, di avere molto coraggio. Ci siamo sposati nel '61, prima del Concilio Vaticano II (CV2). Il nostro primo figlio è nato nel giorno in cui cominciava il CV2 e l'abbiamo sentito come un momento benedetto. Per quanto riguarda mio marito, era necessario per la parte cattolica fare delle promesse. Lui non si è sentito in grado di chiedermi queste rinunce, si è fatto scomunicare, ci siamo sposati in una chiesa protestante, poi è stato riammesso nella comunità cattolica. Se avete questo desiderio, abbiate il coraggio di contestare pubblicamente questi momenti della chiesa, in momenti ragionati e con dimostrazioni ragionate del vostro desiderio di avere una eucaristia condivisa con gli altri fratelli. Ora lui è in Paradiso e forse sorride. Il suo coraggio è stato il faro della nostra vita.

**Eva:** AF ha spiegato molto bene. questa cosa del sacerdote è tutta troppo strutturata. Due domeniche fa ho seguito su RAI2 il vescovo Olivero e poi ho messo su RAI1: c'erano i vescovi in rosso e la messa in latino [?]. Percepisco di più l'azione dello spirito, non è tutto così strutturato. Interessante l'evoluzione nella storia di questa figura del sacerdote. I momenti importanti di catechesi sono questi.

**Pietro:** a Matteo: come mai nella Chiesa del Nazareno c'è questa differenza così importante riguardo al ministro? Con vari livelli, ma allo

stesso tempo mantenendo la tradizione wesleyana.

**MR:** La Chiesa del Nazareno ha un centinaio d'anni; c'è una forte valorizzazione del laicato per altre attività, ma quanto alla celebrazione dei sacramenti, è riservata al ministro. La tradizione wesleyana non perde il legame con quella anglicana più storica.

**PU:** in Chiesa Cattolica il sacerdote è distinto per essenza e grado, ma la Chiesa del Nazareno dal punto di vista funzionale 'è una via media'.

**MR:** E' proprio il termine che usiamo noi stessi, a noi piace definirci della "via media". Peraltro anche nelle chiese di orientamento pentecostale, senza il ministro la Santa Cena non si fa. Questo è un dramma in Brasile, ove in luoghi remoti e con limitato numero di ministri, la periodicità dell'eucaristia è molto ridotta. Tale fatto non è un'esclusività nazarena, ma si ritrova anche in altre tradizioni protestanti, nelle quali il sacramento non è praticato in assenza del ministro, p.e. nella tradizione luterana (consustanziazione).

**Eva:** cos'è la consustanziazione?

**AF:** in ambito cattolico si parla di transustanziazione, da S.Tommaso al Concilio di Trento. La consustanziazione appartiene alle due interpretazioni realistiche, a differenza di quella simbolica. Circa nell'anno 1000 nasce il dibattito tra 2 abati. Il Concilio Laterano poi stabilirà che l'interpretazione giusta è quella realistica. L'oggetto (la 'res') è lì nell'eucaristia, non in Gesù Cristo. L'interpretazione simbolica si chiama così perché facciamo memoria di un evento: *zikaron*. Lutero non ha elaborato il concetto, si limita a dire che non ha importanza come avviene questo.

**PU:** nella dottrina cattolica il pane e il vino, gli elementi rimangono gli stessi, la sostanza cambia.

Secondo Lutero invece non c'è un cambiamento di sostanza, è pane ma c'è anche il corpo di Cristo.

**AF:** interpretazione simbolica, per Calvino: non nega la presenza di Gesù nel sacramento: Lui è presente, di una presenza reale, anche se non visibile e non si sente.

**Myriam:** è lo Spirito Santo che rende presente la presenza reale di Cristo. Nella mia coppia la Memoria per gli Ebrei è una cattiva traduzione: è vivere la Pasqua al Seder pasquale. con la Grazia del Signore, in questo momento, in contemporanea con quello che è successo al tempo di Mosè, adesso come gli Ebrei di allora. Questo pensiamo che abbia fatto Gesù in quella che chiamiamo ultima Cena: celebrava quella liberazione. E' questo che dobbiamo sentire anche noi: essere come presenti adesso a quell'invito di Gesù. Questo è lo *zikaron*, il memoriale; è Gesù che invita e noi che andiamo a prendere quel pane e quel vino è perché ci ha invitato Gesù che ce lo offre. Così con mio marito siamo riusciti a superare la divisione: era Gesù che ci chiamava. Abbiamo cercato di smuovere le acque. Al SAE di Napoli con Sartori e Bettazzi, ci avvicinammo insieme all'Eucaristia. Presi il pane e lo diedi a mio marito. Abbiamo dato l'esempio di quello che sentivamo in quel momento di vita matrimoniale vissuta con Gianni. Siamo riusciti a condividere sia nella Chiesa Cattolica che ... Non bisogna scandalizzare.

**PU:** Grazie dei bei ricordi degli anni in cui pensavamo che si potesse fare di più. Adesso c'è poco coraggio, poca iniziativa. Ti invidiamo un po' tutti. Chiudiamo qui, auguri di buona estate. La NL riparte a settembre/ottobre.

Il gruppo di riflessione eucaristica si è incontrato via Meet il giorno 13/06/2022. La presente trascrizione è a cura di **Marco Silleni**



# AGORÀ

Nella tradizione cattolico-romana, il sacramento dell'eucaristia, che si fonda sul miracolo della **transustanziazione**, ha tanto una funzione **salvifica** quanto una connotazione **sacrificale**, da cui derivano l'**adorazione** eucaristica e le altre pratiche devozionali. Sorge, dunque, il quesito:

*Per i fedeli cattolici, che partecipano all'ospitalità eucaristica in una chiesa evangelica, qual è la comprensione del sacramento ricevuto in tale luogo? Sussistono i principi di cui sopra, o si partecipa secondo la forma (e la sostanza) della chiesa ospitante?*

**Alessandro Foriero e Matteo Ricciardi**



Ferracci, Luca. *Battesimo, eucaristia, ministero: genesi e destino di un documento ecumenico*. Bologna: Il Mulino, 2022.

Professare nel battesimo la stessa fede, condividere lo stesso calice, accettare reciprocamente i ministri. Le tre condizioni indispensabili perché le chiese potessero vivere in comunione le une con le altre e in continuità con gli insegnamenti della chiesa universale furono finalmente poste nel documento di convergenza Battesimo, Eucaristia, Ministero (BEM), approvato da Faith and Order il 12 gennaio 1982. Ci erano voluti quasi vent'anni di lavoro e di preparazione perché nella sala conferenze dell'Oasis de los Santos Apóstoles si compisse il “miracolo di Lima”, un vero e proprio kairos ecumenico: così si mostrò agli occhi dei presenti. La

punta più avanzata di una generazione di professionisti nel campo del dialogo ecumenico offriva dunque a tutte le realtà ecclesiali del World Council of Churches la possibilità di dimostrare che il tempo della negoziazione era finito e che il consenso teologico era ormai maturo per differire sul piano ecclesiale il compito di realizzare l'unità. Che fosse convinzione o illusione, di fatto le resistenze, i grippaggi e i ripiegamenti identitari fecero del BEM in poco tempo il frutto maturo di un raccolto mancato. A quasi quarant'anni di distanza questo volume prova a spiegare come un successo così lungamente pianificato da Faith and Order sia potuto arrivare troppo presto, o troppo tardi, ma in ogni caso fuori fase, rispetto al ciclo delle stagioni ecumeniche delle chiese, finendo suo malgrado nella collezione di fossili del movimento ecumenico.

Fonte: <https://www.mulino.it/isbn/9788815291561>